

accantonamento in una guerra di manovre o di posizioni.

Non v'è troppo da illudersi sulla decisa e assoluta influenza demografica dei centri di turismo: la popolazione di Courmayeur, ad esempio, nonostante i suoi alberghi, è diminuita ugualmente, dall'81 ad oggi, di circa il 10 per cento; e in misura anche maggiore dal 1838, ma si è almeno conservata all'incirca stazionaria negli ultimi trent'anni. Tuttavia, i centri stessi, specialmente se hanno anche attività invernale, offrono ai giovani e alle giovani alpine possibilità diverse di lavoro e di guadagno. I montanari debbono essere invogliati inoltre, come fanno nell'Alto Adige, a migliorare le loro casette per offrirne la parte migliore in affitto ai villeggianti in estate, senza che per questo l'intervento del fisco abbia necessariamente ad assumere forme proibitive. Debbono sorgere e prosperare quegli alberghi di media categoria, comodi, puliti e moderni, che mancano appunto in gran parte delle Alpi occidentali e che attraggono proprio quelle classi medie di turisti che formano la massa della nostra modesta borghesia italiana, nonché quella dei turisti stranieri, americani compresi. Oltre i grandi centri come Courmayeur che, ben collegata alla vicina Chamonix e alle località più belle ai piedi del Cervino, del Gran Combin, del Monte Rosa, del Gran Paradiso, del Rutor potrebbe assumere importanza ben maggiore dell'attuale, noi potremmo curare con poca spesa anche i centri più modesti che son cercati specialmente da questi turisti, ora sempre più numerosi, inglesi in particolar modo; che amano trovare nelle Alpi i luoghi tranquilli, la solitudine, l'isolamento (cito a mo' d'esempio la fortuna e la notorietà di centri come Evolena, Arolla, Saas nel Vallese, ai quali non sale che una lunga mulattiera pittoresca e ricordo quante nostre valli romantiche potrebbero servire allo scopo). Ogni aiuto portato dalle nostre Istituzioni di credito al sorgere e al progredire di tali centri alberghieri e di turismo può portare grandi vantaggi e deve essere seriamente incoraggiato.

Nè bisogna dimenticare che per una proficua occupazione dei montanari durante i lunghi mesi d'inverno possono essere preziose tutte quelle piccole industrie artigiane ed artistiche che vanno ancora cercando in Italia un loro utile e proficuo orientamento, ma di cui alcuni esempi bellissimi formano già modelli da imitarsi (i giocattoli e le sculture in legno di Val Gardena, i lavori femminili dell'Umbria, della Toscana, della Sar-

degna e di varie altre regioni). È certo che in questo campo è dura e non sempre vittoriosa la lotta da sostenersi con l'industria standardizzata e razionalizzata del piano, ma è altrettanto vero che va sempre crescendo in ogni paese il gusto per l'adornamento artistico della casa e fra gli americani medesimi si nota proprio ora una reazione contro le forme più piatte e volgari di meccanizzazione domestica ed un ritorno alla ricerca di quella bellezza che è sempre stata nelle tradizioni nobilissime dell'artigianato d'Italia.

Onorevoli camerati! Io non ho potuto tratteggiarvi che in rapidi cenni fuggevoli la questione vasta, complessa e preoccupante della nostra montagna. Mi conforta il pensiero che il Capo del Governo ne sa e ne comprende l'immensa importanza, mi sostiene la certezza che Sua Eccellenza il ministro dell'agricoltura onorevole Acerbo, ed i suoi illustri collaboratori, Eccellenze Marscalchi e Serpieri, sono decisi a fare tutto il possibile per avviarla gradualmente verso una favorevole risoluzione. È aspirazione comune di ogni cuore d'italiano che dalla chiostro grandiosa di monti che nobilita il paesaggio di quasi ogni angolo della zolla natia non abbia a fuggire la vita. Al piede delle cime nevose che svettano nell'azzurro e si indorano al sole e parlano alle anime nostre, nel silenzio delle solitudini, il linguaggio dell'infinito, nelle amene valli canore di acque scroscianti e di boschi stormenti al vento della montagna, noi tutti vogliamo ritrovare ancora e sempre, più ricche e soddisfatte, ma fedeli alla loro aspra vita di lavoro nobile e sacro, le stesse popolazioni montane che in pace alimentano di fresca linfa le correnti demografiche del nostro popolo, e che in guerra sono le prime a dare il sangue loro alla chiamata della Patria. Salutatele, esse sono i coloni confinari dell'Impero! (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pavoncelli. Ne ha facoltà.

PAVONCELLI. Onorevoli Camerati. Il riordinamento dei servizi della bonifica sotto il Ministero dell'agricoltura e delle foreste con la costituzione del Sottosegretariato per la bonifica integrale ci permette, in sede di discussione dello stato di previsione della spesa di questo Ministero per l'esercizio finanziario 1930-31, di esaminare l'attività del Governo nel campo della bonifica.

Anche su questo argomento la relazione della Giunta del bilancio dei camerati Ricchioni e Tassinari è ampia ed esauriente e riassumendo in linee precise il complesso